

# PRIMO ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO PER LO STUDIO DEL GESÙ STORICO

Giuseppe Pulcinelli\*

## Premessa

Come indica il titolo di questo breve contributo, l'intento è quello di offrire un sussidio per chi intende introdursi nello studio del Gesù storico e cerca un primo orientamento bibliografico. Ormai da più di duecento anni la ricerca si è occupata di ricostruire su basi storiche (nel senso moderno) la figura terrena di Gesù di Nazaret. La storia di questa ricerca è stata ripercorsa ampiamente da molti contributi, a cui rimandiamo per l'approfondimento<sup>1</sup>. Qui per fini didattici la riprendiamo soltanto per sommi capi, procedendo alla sua suddivisione e classificazione in tappe successive, senza poter evitare le inevitabili semplificazioni che si verificano in questo tipo di schematizzazioni.

## 1. Cenni alla storia della ricerca con le sue tappe

Convenzionalmente l'inizio della ricerca moderna che apre il cantiere del "Gesù storico" viene fatto risalire a Hermann Samuel Reimarus (1694-1768) i

\* Docente Incaricato di *Introduzione alla Sacra Scrittura*, Facoltà di S. Teologia, PUL.

<sup>1</sup> In ambito italiano segnaliamo il testo di G. SEGALLA, *La ricerca sul Gesù storico*, Queriniana, Brescia 2010, 2013<sup>2</sup> (248 p.), che presenta una sintesi di tale storia, accompagnata da valutazioni metodologiche e ermeneutiche (contiene anche un'appendice di S. BARBAGLIA sulla presenza degli studi sul Gesù storico nella galassia internet). Lo stesso autore aveva già pubblicato un libro più ampio (428 p.): ID., *Sulle tracce di Gesù. La "Terza ricerca"*, Cittadella, Assisi 2006. Altrimenti si può vedere: D. MARGUERAT - E. NORELLI - J.M. POFFET (éd.), *Jésus de Nazareth: Nouvelles approches d'une énigme*, Labor et Fides, Genève 1998 (qui si trova un importante contributo di V. FUSCO, *La Quête du Jésus historique. Bilan et perspectives*, 25-57 [in italiano in: G. ANCONA (ed.), *Euanghelion. Discussioni neotestamentarie*, Vivere In, Roma 2005, 229-269]); J. SCHRÖTER - R. BRUCKER (Hg.), *Der historische Jesus: Tendenzen und Perspektiven der gegenwärtigen Forschung*, de Gruyter, Berlin 2002; J.D.G. DUNN, *Gli albori del cristianesimo. La memoria di Gesù. 1. Fede e Gesù storico*, Paideia, Brescia 2006 (Grand Rapids [MI] 2003), 42-113; J. RUIZ GARCÍA, *La denominada «Third Quest» o «Tercera etapa de investigación» sobre el Jesús histórico*, EDICEP, Valencia 2005. R. AGUIRRE - C. BERNABÉ - C. GIL, *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010. Per una rapida panoramica, cf. A. PITTA, *Ultime acquisizioni e recenti dibattiti sul Gesù storico*, in *Lateranum* 74 (2008) 129-145.

cui scritti, che prima circolavano anonimi, vennero pubblicati postumi da G.E. Lessing tra il 1774 e il 1778; l'ultimo si intitola *Vom Zwecke Jesu und seiner Jünger*<sup>2</sup>, in cui si intende «difendere la religione razionale contro la fede ecclesiastica». La sua tesi centrale è che la nascita del cristianesimo si fonda su un falso storico (i discepoli avrebbero rubato il corpo di Gesù e inventato l'annuncio della sua resurrezione), e che la vita di Gesù non è altro che un evento politico interno alla storia ebraica. Se da una parte è vero che la straordinaria acutezza delle osservazioni di tipo critico-storico (e polemico) di Reimarus scavava in modo decisivo il solco tra il Gesù dei vangeli (frutto di tale invenzione) e quello della storia (rivoltoso fallito, finito miseramente sulla croce), tuttavia non si deve ritenere che fino a quel momento nessuno prima di lui si fosse posto domande riguardanti la consistenza storica della vita di Gesù<sup>3</sup>, soltanto che il giudizio di A. Schweitzer – «Prima di Reimarus nessuno aveva tentato di comprendere storicamente la vita di Gesù»<sup>4</sup> – avrebbe pesato in modo preponderante sull'opinione degli studiosi<sup>5</sup>. Bisogna subito aggiungere, come aveva precisato lo stesso Schweitzer, che tale ricerca – sviluppata soprattutto nell'ambito culturale del razionalismo tedesco – non era dettata da puro interesse storico: se si è cercato il Gesù storico, era più che altro per combattere il dogmatismo ecclesiastico, cosicché il rischio più che concreto era quello di passare da una ideologia ad un'altra, finendo che ogni autore dipingeva un Gesù secondo la propria personalità e intenzione<sup>6</sup>, avendo altresì come denominatore comune una religione razionale sostanziata da un'etica universale.

Questa prima fase, che a posteriori venne definita *Old Quest*, si chiuse appunto con l'approfondita rassegna critica di Schweitzer (1906; egli fece poi un'aggiunta nell'edizione del 1913, comprendendo le opere pubblicate tra il 1907 e il 1912). In sostanza la sua proposta, che si riallaccia a quella di J.

<sup>2</sup> *Sullo scopo di Gesù e i suoi discepoli*, tradotto in italiano in: H.S. REIMARUS, *I frammenti dell'Anonimo di Wolfenbüttel, pubblicati da G.E. Lessing (1774-1778)*, a cura di F. PARENTE, Bibliopolis, Napoli 1977, 349-534.

<sup>3</sup> Cf. ad es. l'utile e interessante rassegna di M. PESCE, *Per una ricerca storica su Gesù nei secoli XVI-XVIII: prima di Hermann S.Reimarus*, in *Annali di Storia dell'esegesi (ASE)* 28 (2011) 433-464.

<sup>4</sup> A. SCHWEITZER, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, Paideia, Brescia 1986 (Tübingen 1906), 85; qui si trovano parole di ammirazione perfino eccessiva: «Nulla aveva preparato il mondo ad accogliere l'opera poderosa di Reimarus» 86; «[l'opera di Reimarus] non è solo uno dei più grandi eventi nella storia dello spirito critico, ma anche un'opera magistrale della letteratura mondiale» (87).

<sup>5</sup> Cf. anche W.G. KÜMMEL, *Il Nuovo Testamento: storia dell'indagine scientifica sul problema neotestamentario*, Il Mulino, Bologna 1976 (1 ed. Freiburg 1958).

<sup>6</sup> Cf. SCHWEITZER, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, 74; tra le tante «Vite di Gesù» prodotte fino agli inizi del '900, celebri furono specialmente quelle di D.F. Strauss (Tübingen 1836) e quella di E. Renan (Paris 1863). Di fatto i razionalisti tendevano a ridurre Gesù a un maestro di morale, gli idealisti vi vedevano il tipo di un'umanità spirituale, i socialisti il difensore dei poveri e riformatore sociale: in tutti i casi risulta essere una figura atemporale, sganciata dalla sua origine ebraica.

Weiss (*Die Predigt Jesu vom Reich Gottes*, 1892)<sup>7</sup>, è quella che vede in Gesù un profeta escatologico afferrato dall'imminenza del regno di Dio; le radicali esigenze etiche di Gesù servono a preparare i discepoli al giorno ultimo che inaugurerà il regno futuro. Così ha avuto inizio quella grande corrente spirituale che giunge fino ai nostri giorni. Se da un lato la *Old Quest* portava giustamente ad escludere che si potesse scrivere una biografia di Gesù in senso moderno, dall'altro tale impostazione permetteva di ricollocare Gesù nel quadro dell'escatologia e apocalittica giudaiche coeve, un'opzione sulla quale si giocherà gran parte della discussione sul Gesù storico fino ai nostri giorni.

Segue un periodo che va fino al 1950 circa – in cui a dominare è la figura di R. Bultmann – durante il quale sembra prevalere lo scetticismo sulla possibilità di pervenire al Gesù terreno, mentre emerge l'interesse preponderante verso il Cristo predicato e creduto<sup>8</sup>. In realtà la distinzione tra i due era già stata annunciata, fin dal titolo, dal libro di D.F. Strauss, *Der Christus des Glaubens und der Jesus der Geschichte*, del 1865. Inoltre nella sua precedente *Das Leben Jesu Kritisch bearbeitet* (*La vita di Gesù elaborata criticamente*, 1836;), Strauss aveva introdotto la categoria del mito: il soprannaturale nei vangeli non era altro che rivestimento narrativo, “mitologico”, di convinzioni religiose del cristianesimo nascente. A preparare le tesi di Bultmann aveva concorso anche l'opera di M. Kähler, *Der sogenannte historische Jesus und der geschichtliche, biblische Christus* (1892)<sup>9</sup>, dove si riconosce l'inutilità dei tentativi – falliti a causa della mancanza di fonti attendibili – di ricostruire il Gesù storico, mentre ciò che conta effettivamente è il Cristo predicato dagli apostoli, in altri termini, il Cristo della fede. In base all'applicazione sempre più affinata della *Formgeschichte*, nella sua opera magistrale, *Die Geschichte der synoptischen Tradition* (1921), Bultmann mostra come, in base al confronto delle tradizioni sinottiche, si possa risalire verso delle forme originarie dei testi evangelici, da situare nei vari *Sitz im Leben* delle comunità post-pasquali; il materiale relativo che poi è confluito nei sinottici è dunque permeato dalla fede in Cristo risorto vissuta in queste comunità, ed elaborato in base ai loro corrispettivi *contesti vitali*. Ne consegue che la

<sup>7</sup> Pubblicato in italiano: J. WEISS, *La predicazione di Gesù sul regno di Dio*, D'Auria, Napoli 1993.

<sup>8</sup> Come ha dimostrato D.C. ALLISON (cf. ID., *Resurrecting Jesus. The Earliest Christian Tradition and its Interpreters*, T&T Clark, New York (NY)-London 2005) – criticando in queste ricostruzioni “semplificate” della storia della ricerca specialmente questa fase (erroneamente definita *No Quest*) – in realtà la fine delle tradizionali “vite di Gesù”, e il rifiuto di tracciare lo sviluppo dell'autocoscienza di Gesù, non significò affatto la scomparsa degli studi sul Gesù storico, per cui la prima parte del XX secolo non è stata una “no quest”, semmai una “no biography” (cf. *ivi*, 5); in realtà il periodo che precede la *New Quest* fu caratterizzato da un ampio numero di lavori storici su Gesù (e Allison ne elenca ben 86, cf. *ivi*, 23-25), alcuni dei quali di importanza fondamentale.

<sup>9</sup> M. KÄHLER, *Il cosiddetto Gesù storico e l'autentico Cristo biblico*, D'Auria, Napoli 1993.

figura storica di Gesù, filtrata da queste tradizioni, finisce per essere irreperibile; in questo senso si può capire ciò che egli scrive all'inizio del suo libro su Gesù: «Io sono indubbiamente del parere che noi non possiamo sapere più nulla della vita e della personalità di Gesù, poiché le fonti cristiane non si sono interessate al riguardo se non in modo molto frammentario e con taglio leggendario, e perché non esistono altre fonti su Gesù»<sup>10</sup>. La salvezza è legata alla fede nel kerygma predicato, per cui il contenuto dei vangeli, essendo questi ultimi un prodotto della fede, va “demitizzato”, filtrato dal linguaggio arcaico, così da essere interpretato in senso esistenziale, cioè quello sempre attuale per il credente.

Semplificando, si potrebbe dire che se la *Old Quest*, di stampo liberale, puntava a far emergere il Gesù storico contrapposto a quello della predicazione apostolica, Bultmann al contrario enfatizzava quest'ultima fino a tralasciare il primo. Un nuovo inizio della ricerca – che poi si sarebbe chiamata *New Quest*<sup>11</sup> – si ebbe di fatto con gli studiosi di scuola bultmanniana, Käsemann<sup>12</sup> e Bornkamm<sup>13</sup> (anni '50-'70). Distinguendosi dal maestro, per primo Käsemann sostiene che bisogna uscire da questa drastica alternativa, affermando che non soltanto è possibile procedere ad una ricostruzione storica della vita di Gesù – almeno per ciò che concerne i suoi tratti essenziali e qualificanti – ma ciò è anche necessario, in quando il Cristo confessato dai credenti non può che essere radicato nel Gesù terreno: altrimenti il rischio è quello di ritrovarsi una figura inconsistente, e il cristianesimo si ridurrebbe ad un mito astorico. Nonostante infatti i vangeli siano un prodotto post-pasquale, essi testimoniano non soltanto l'esistenza storica dell'uomo Gesù (nato e morto), ma anche la continuità con il Cristo della fede (il risorto). A tale riguardo Käsemann fissa un criterio di storicità che poi sarà definito come criterio di “dissomiglianza” o “discontinuità” (in seguito sarà criticato e corretto, comunque utilizzato insieme ad altri criteri), per cui una tradizione su Gesù si deve ritenere autentica quando non può essere desunta né dal giudaismo, né dalla cristianità primitiva. Comprensibilmente l'eccessiva insistenza su questo criterio portava ad enfatizzare la “differenza” di Gesù dal suo ambiente vitale, cosicché si otteneva una sua figura sradicata dal giudaismo e perfino estranea ad esso.

<sup>10</sup> R. BULTMANN, *Gesù*, Queriniana, Brescia 1972 (Tübingen 1929), 9, corsivo nostro; la perentorietà di questa affermazione andrebbe controbilanciata da quanto egli scrive qualche pagina dopo: «... sappiamo invece molto della sua predicazione, tanto che siamo in grado di farcene un'immagine coerente» (ivi, 12).

<sup>11</sup> Il termine si deve a J.M. ROBINSON, *Kerygma und historischer Jesus*, Zwingli, Stuttgart 1960.

<sup>12</sup> Cf. E. KÄSEMANN, *Das Problem des historischen Jesu*, in *Zeitschrift für Theologie und Kirche* 51/2 (1954), 125-153 (in it.: *Il problema del Gesù storico*, in Id., *Saggi esegetici*, Marietti, Genova 1985). Era il testo di una conferenza tenuta agli ex-allievi di Marburg nel 1953.

<sup>13</sup> Cf. G. BORNKAMM, *Jesus von Nazareth*, Stuttgart 1956 (trad. it.: *Gesù di Nazaret*, Claudiana, Torino 1977).

Dagli anni '80 in poi si situa l'inizio vero e proprio di quella ricerca che, a partire da una formulazione scelta da N.T. Wright nel 1988 per definire l'ultimo orientamento sul Gesù storico, si chiamerà *Third Quest*<sup>14</sup>. Bisogna riconoscere che un grande stimolo per questa nuova tappa è venuto dagli studi di E.P. Sanders<sup>15</sup>, che inauguravano un nuovo punto di vista sul giudaismo tra gli autori cristiani. Di fatto si superavano i limiti ristretti del criterio di discontinuità, per collocare il fenomeno "Gesù di Nazaret" nel suo contesto proprio, e cioè il giudaismo palestinese, studiato molto più approfonditamente a partire da tutte le fonti disponibili. Allo stesso tempo si sganciava il Gesù terreno dalle questioni teologiche connesse con la sua postulata continuità con il Cristo creduto dalle comunità cristiane. Dentro la categoria della "terza ricerca" si collocano in realtà molti ambiti di studio, alcuni anche molto diversi tra loro, per cui permane un certo margine di incertezza nel precisare i suoi tratti fondamentali; qui ci limitiamo a menzionare i tre principali<sup>16</sup>. Il primo elemento caratterizzante la "terza ricerca" è costituito da quanto abbiamo già accennato, cioè la riscoperta della giudaicità (e galilaicità) di Gesù di Nazaret<sup>17</sup>. Effettivamente, almeno da parte degli studi cristiani, si tendeva a considerare come storico solo un Gesù che si trovava in costante opposizione con il giudaismo coevo: una visione più equilibrata consentiva ora di inquadrare Gesù all'interno di un contesto culturale e religioso giudaico che vedeva la coesistenza di varie correnti, anche molto diverse e perfino antagoniste tra loro, ma che comunque condividevano una matrice comune (così che si è parlato di un giudaismo *plurale*, o perfino, come hanno fatto alcuni, di vari *giudaismi*<sup>18</sup>). Il secondo elemento caratterizzante della *Third Quest*, ed in un certo senso ne costituisce la premessa, è contrassegnato dal ricorso più ampio alle fonti antiche, soprattutto quelle riguar-

<sup>14</sup> Cf. S. NEILL - N.T. WRIGHT, *The Interpretation of the New Testament 1861-1986*, OUP, Oxford 1986 (1988<sup>2</sup>), 379.

<sup>15</sup> Cf. E.P. SANDERS, *Jesus and Judaism*, Fortress, Philadelphia (PA) 1985 (in it.: *Gesù e il giudaismo*, Marietti, Genova 1992); e ID., *The Historical Figure of Jesus*, Penguin, London, 1993 (in it.: *Gesù. La verità storica*, Mondadori, Milano 1995). Queste opere vanno situate nella scia di quella che ben si può definire epocale, per la svolta che segnò negli studi su Paolo: ID., *Paul and Palestinian Judaism*, SCM Press, London 1977 (in it.: *Paolo e il giudaismo palestinese*, Paideia, Brescia 1986).

<sup>16</sup> Cf. la buona rassegna in D. FORTUNA, *Il Figlio dell'ascolto. L'autocomprendimento del Gesù storico alla luce dello Shema' Yisrael*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012, 42-85; qui si presentano ben sette tratti caratteristici della *Third Quest* (con la menzione degli autori che rispettivamente li sostengono); oltre ai nostri tre, Fortuna elenca altri quattro elementi: una più approfondita e non pregiudiziale conoscenza del medio giudaismo, i contributi dell'archeologia, un utilizzo più appropriato dei criteri di storicità, un maggiore equilibrio raggiunto nei rapporti tra storia e teologia.

<sup>17</sup> Cf. ad es. lo studio di M. HENGEL - A.M. SCHWEMER, *Jesus und das Judentum*, Mohr-Siebeck, Tübingen 2007.

<sup>18</sup> Cf. G. BOCCACCINI, *Il medio giudaismo. Per una storia del pensiero giudaico tra il terzo secolo a.e.v. e il secondo secolo e.v.*, Marietti, Genova 1993.

danti il contesto storico-sociale del giudaismo coevo. Basti pensare alla nuova finestra aperta dalla scoperta e dallo studio dei manoscritti del Mar Morto, ad un uso molto più ampio e approfondito della letteratura intertestamentaria, della letteratura rabbinica, della letteratura cristiana extracanonica (cf. i vangeli “apocrifi”<sup>19</sup>), e dal contributo delle sempre più ricche informazioni provenienti dall’archeologia palestinese<sup>20</sup>. Il terzo tratto è dato dall’uso della sociologia e dell’antropologia culturale<sup>21</sup>. Negli ultimi decenni ci si è interrogati a fondo sulle condizioni socio-politiche culturali ed economiche della Palestina e della Galilea in particolare<sup>22</sup>. I temi sono numerosi (demografia, governo, strutture familiari, pratica della religione, alfabetizzazione, lavoro, classi sociali, fiscalità, ecc.), e ovviamente su alcuni di essi si è ancora lontani dal raggiungere un ampio consenso, tuttavia i risultati sono stati sempre più recepiti e utilizzati per arricchire il quadro del Gesù storico. Più delicato rimane l’uso di modelli teorici precostituiti per interpretare l’insieme dei dati sociologici o antropologici della Palestina del tempo di Gesù: c’è il rischio più che concreto di forzature ideologiche dei dati per farli rientrare in un dato modello<sup>23</sup>.

Un comune sentimento di coloro che all’interno della “galassia” *Third Quest* si dedicano allo studio del Gesù storico – in linea di massima condivisibile – è la fiduciosa convinzione che oggi si possa accertare, meglio di quanto sia stato fatto in passato, la figura storica di Gesù inserita nella cultura del suo tempo. Il rischio semmai, secondo il proverbiale moto del pendolo, è che si accentui troppo la giudaicità fino a considerare Gesù un ebreo come gli altri, nel senso che non si ravvisi in lui alcun segno di discontinuità. Nel qual caso poi diviene difficile spiegare storicamente il sorgere del fenomeno cristiano<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> Cf. A. GUIDA - E. NORELLI (edd.), *Un altro Gesù? I Vangeli apocrifi, il Gesù storico e il Cristianesimo delle origini*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2009.

<sup>20</sup> Cf. ad es. J.H. CHARLESWORTH (ed.), *Jesus and Archaeology*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2006, 740 p. (con 31 contributori di ambito internazionale), nell’introduzione Charlesworth spiega l’importanza dell’archeologia per la ricerca sul Gesù storico (11-63); P. PIZZABALLA, *L’archeologia ci parla del Gesù storico*, in *CredOg* 34 (5/2014), 7-28.

<sup>21</sup> Cf. ad es. in Italia, A. DESTRO - M. PESCE, *L’uomo Gesù: Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Mondadori, Milano 2008; altrimenti: G. THEISSEN, *Gesù e il suo movimento*, Claudiana, Torino 2007 (Gütersloh 2004).

<sup>22</sup> Cf. E.W. STEGEMANN - W. STEGEMANN, *Storia sociale del cristianesimo primitivo: Gli inizi nel giudaismo e le comunità cristiane nel mondo mediterraneo*, EDB, Bologna 1998 (Stuttgart 1995); W. STEGEMANN - B.J. MALINA - G. THEISSEN (edd.), *Il nuovo Gesù storico*, Paideia, Brescia 2006 (Stuttgart 2002); per la Galilea, cf. R.A. HORSLEY, *Galilea. Storia, politica, popolazione*, Paideia, Brescia 2006 (Valley Forge [PA] 1995).

<sup>23</sup> Un altro spostamento caratteristico della *Third Quest* rispetto al passato, è di tipo “culturale-geografico” dovuto agli accademici che vi si dedicano: infatti ora, diversamente dal passato, sono molto più numerosi gli studiosi anglofoni – e in particolare nordamericani – che si occupano del Gesù storico (prima il campo era occupato prevalentemente da studiosi di matrice tedesca, soprattutto protestante).

<sup>24</sup> Cf. le osservazioni critiche di G. JOSSA, *Tre domande provocatorie alla ricerca attualmente dominante sul Gesù storico*, in N. CIOLA - G. PULCINELLI (edd.), *Nuovo Testamento: Teologie in dialogo culturale*. Scritti in onore di Romano Penna nel suo 70° compleanno, EDB, Bologna 2008, 103-113.

### 1.1. La ricerca su Gesù da parte di studiosi ebrei<sup>25</sup>

In realtà questo tratto fondamentale della *Third Quest*, riassumibile nel sintagma “Gesù ebreo”<sup>26</sup>, era stato almeno parzialmente anticipato da studi di matrice ebraica sul Nazareno, una corrente che si è andata rinfoltendosi negli ultimi cento anni<sup>27</sup>. Ovviamente dal punto di vista scientifico non ha senso fare una distinzione tra studiosi ebrei e studiosi cristiani (o di altra religione, oppure atei), e nemmeno si può parlare di una “posizione ebraica” sul tema, dal momento che ciascuno degli studiosi ebrei ha la propria prospettiva. Qui menzioniamo a titolo di esempio soltanto alcuni nomi, rimandando per l’approfondimento ad altre pubblicazioni che offrono la rassegna dei lavori più significativi di studiosi ebrei, in particolare dell’ultimo secolo<sup>28</sup>.

Il primo che merita di essere considerato è Joseph Klausner, che nel 1922 scrive un impegnativo e articolato libro su Gesù, sapendo di essere il primo a farlo per lettori ebrei: lo scrive a Gerusalemme, in ebraico<sup>29</sup>; mentre critica il modo decadente in cui gli scrittori di ambiente cristiano presentano il giudaismo (ad es. si confronta in modo critico con Wellhausen e von Harnack), Klausner presenta il Nazareno totalmente inserito nell’ambiente ebraico<sup>30</sup>; la sua originalità, che si rivela come rischiosa radicalità rispetto alla religione ebraica, riguarderebbe invece soprattutto il campo dell’etica<sup>31</sup>.

<sup>25</sup> Cf. W. STEGEMANN, *Gesù e il suo tempo*, Paideia, Brescia 2011 (Stuttgart 2010), 208: «Nella Third Quest non si fa più questione dell’appartenenza di Gesù al giudaismo del suo tempo, ma oggetto di dibattito è piuttosto dove all’interno del giudaismo sia da collocarsi Gesù con la partecipazione a tale dibattito di studiosi giudei» (corsivo nostro).

<sup>26</sup> Cf. oltre al già citato SANDERS, *Gesù e il giudaismo*, J.H. CHARLESWORTH (ed.), *L’ebraicità di Gesù*, Claudiana 2002 (Philadelphia (PA) 1996); inoltre: A. MELLO, *L’ebraicità di Gesù e dei Vangeli*, EDB, Bologna 2011.

<sup>27</sup> Una prima panoramica, aggiornata con riferimenti bibliografici, è quella di J. SIEVERS, *Gesù visto da autori ebrei del XX secolo*, in *Quaderni di Cultura* 50/1 (2012) 21-35; cf. anche G. ARAGIONE, *La messianità di Gesù nella ricerca ebraica contemporanea. Stato della questione*, in *Annali di studi religiosi* 2 (2001) 9-52.

<sup>28</sup> La più ampia panoramica recente in italiano è quella di D. JAFFÉ, *Gesù l’ebreo. Gesù di Nazaret negli scritti degli storici ebrei del XX secolo*, Jaca Book, Milano 2013 (Paris 2009) 415 p.; Jaffé parte da due studiosi del XIX sec., J. Salvador e H. Graetz, poi tratta, tra gli altri, di G. Montefiore, J. Klausner, H.J. Schoeps, S. Sandmel, S. Ben-Chorin, D. Flusser, G. Vermes, S. Safrai, P. Fredriksen, J. Neusner, ecc. (però non menziona mai le figure importanti di L. Beck e P. Lapide). Altri contributi utili: F. TESTAFERRI, *Ripensare Gesù: l’interpretazione ebraica contemporanea di Gesù*, Cittadella, Assisi 2006, 224 p.; N. STAHL (ed.), *Jesus Among the Jews. Representation and Thought*, Routledge, London-New York (NY) 2012, 249 p. (con contributi, tra altri, di D. Boyarin e M.D. Swartz).

<sup>29</sup> Viene presto tradotto in inglese (J. KLAUSNER, *Jesus of Nazareth. His Life, Times, and Teaching*, George Allen & Unwin, London 1925, 434 p.), in francese e tedesco; cf. le pagine a lui dedicate da JAFFÉ, *Gesù l’ebreo*, 60-77.

<sup>30</sup> «Jesus of Nazareth [...] was a product on Palestine alone, a product of Judaism unaffected by any foreign admixture [...]. Without any exception he is wholly explainable by the scriptural and Pharisaic Judaism of his time» (J. KLAUSNER, *Jesus of Nazareth*, 363).

<sup>31</sup> Cf. *ivi*, 393-397.414.

Un altro nome importante, soprattutto per il dialogo ebraico-cristiano, è quello di Shalom Ben-Chorin, nato e cresciuto in Germania, trasferitosi a Gerusalemme dal 1935, che nel 1967 pubblica in tedesco un libro su Gesù che avrà una vasta eco: *Bruder Jesus*<sup>32</sup>. Anche lui intende recuperare il Gesù storico (contro lo scetticismo di matrice bultmanniana), che a suo avviso si può cogliere soltanto nel contesto ebraico. Ben-Chorin considera *Jeshua ben Joseph* da Nazaret una persona eccezionale, appartenente alla corrente farisaica (con la quale tuttavia entra spesso in polemica), che va considerato tra i più grandi maestri di Israele, al pari di Shammai e Hillel<sup>33</sup>. Alla fine del suo libro Ben-Chorin ha parole di trasporto emotivo verso la persona di Gesù che muore abbandonato sulla croce, e non manca nemmeno un riferimento alla resurrezione<sup>34</sup>.

Un'altro grande autore, questa volta un accademico dell'Università di Gerusalemme, specialista dei manoscritti del Mar Morto e di letteratura giudaica antica, si è occupato a più riprese del fenomeno cristiano a partire proprio da Gesù: si tratta di David Flusser. Il suo primo libro del 1968 sul Nazareno fu un successo editoriale, ebbe varie edizioni dell'originale tedesco e numerose traduzioni<sup>35</sup>. Applicando il metodo storico-filologico ai vangeli sinottici (a cui attribuisce in genere maggiore affidabilità storica rispetto a quella che viene loro riconosciuta dagli esegeti tedeschi di scuola bultmanniana) e il confronto continuo con le fonti ebraiche coeve, Flusser afferma che è possibile scrivere una vita di Gesù da cui emerga la sua figura storica. A questo proposito egli critica con validi argomenti il criterio di storicità basato sulla dissomiglianza (cf. la tendenza di Käsemann), insistendo invece su quello della continuità con il giudaismo. Anche lui, come Ben-Chorin, vede Gesù come un esimio rappresentante del giudaismo autentico, vicino alla corrente dei farisei (seppur critico verso di essi), influenzato anche dalle idee essene e dall'apocalittica, il cui messaggio è importante anche per il nostro tempo<sup>36</sup>. Il grande apporto di

<sup>32</sup> S. BEN-CHORIN, *Bruder Jesus. Der Nazarener in jüdischer Sicht*, München 1967; in italiano: ID., *Fratello Gesù. Un punto di vista ebraico sul Nazareno*, Morcelliana, Brescia 1985, 329 p.

<sup>33</sup> ID., *Fratello Gesù*, 34.41.

<sup>34</sup> «Il volto deformato dal dolore è [...] Il corpo martoriato sanguina da numerose ferite. Così lo vediamo ancora una volta, l'ebreo sulla croce. La sua voce penetra attraverso i secoli: "Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me"» (ivi, 304); sulla resurrezione: «Non sappiamo [...] nulla di ciò che successe dopo la morte di Gesù; sappiamo tuttavia che egli è continuamente risorto nell'anima di uomini che lo hanno incontrato» (ivi, 302-303).

<sup>35</sup> Cf. D. FLUSSER, *Jesus. In Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*, Rowohlt, Hamburg 1968; ID., *Jesus*, Morcelliana, Brescia 1997, 196 p. (1 ed. italiana, Genova 1976); l'edizione più aggiornata e ampliata però è quella in inglese (The Magnes Press, Jerusalem 2001, 297 p.).

<sup>36</sup> A differenza da Ben-Chorin, tuttavia, non lascia alcuno spiraglio al "dopo": il suo libro sulla vita di Gesù termina con le parole: «E Gesù morì» (D. FLUSSER, *Jesus*, 178). Per un quadro più completo dell'opera di Flusser, cf. D. JAFFÉ, *Gesù l'ebreo*, 165-176.

Flusser, prezioso per gli studiosi del Nuovo Testamento, è quello di aver ampiamente dimostrato come sia imprescindibile conoscere il contesto giudaico per poter comprendere l'insegnamento di Gesù.

Una delle voci più importanti della ricerca sul Gesù storico fino ai nostri giorni, anche a prescindere dal fatto che sia di religione ebraica, è senz'altro Geza Vermes (1924-2013), professore di studi giudaici all'Università di Oxford. Egli fu uno dei maggiori studiosi dei testi di Qumran (che per primo tradusse in inglese nel 1962; l'ultima ed. aggiornata è del 2004), grande conoscitore del giudaismo rabbinico. Nel 1973 il suo libro su Gesù fece scalpore, già a partire dal titolo: *Jesus the Jew*<sup>37</sup>; e se attualmente tale titolo non desta nessuno stupore ciò è dovuto anche al contributo che egli ha apportato su questo tema, anche ben al di là del mondo accademico<sup>38</sup>. Come gli altri studiosi di cui sopra, e con un ricorso ancora più approfondito alle fonti giudaiche, Vermes enfatizza al massimo l'appartenenza di Gesù al giudaismo (considerando i vangeli stessi come letteratura ebraica), fino a ritenere inattendibili tutti gli elementi di originalità che starebbero poi alla base dell'elaborazione cristologica successiva. Secondo la sua ricostruzione, Gesù fu un profeta taumaturgo, un maestro carismatico itinerante (sul tipo di rabbini galilei come Honi e Hanina Ben Dosa), convinto di un *eschaton* che doveva accadere nella sua vita, che però non si verificò<sup>39</sup>; tale elemento, di fronte alla scomparsa del maestro, dalla prima generazione cristiana fu rielaborato nella forma dell'attesa della parusia imminente che avrebbe inaugurato il suo regno<sup>40</sup>.

Da questo breve quadro della ricerca ebraica di Gesù emerge un tratto comune, una tendenza più o meno accentuata: da un lato si assiste al recupero della figura di Gesù in ambiente ebraico, spesso con toni di autentica ammirazione e stima (cf. soprattutto in Ben-Chorin e Flusser), dall'altro tale riappropriazione sconfinava a volte con una "espropriazione", laddove si afferma che Gesù è *solo* ebreo e che quindi il Gesù professato dai cristiani è una forzatura

<sup>37</sup> Cf. G. VERMES, *Jesus the Jew*, Collins, London 1973 (Id., *Gesù l'ebreo*, Borla, Roma 1983). Una recensione accurata (e critica) di questo libro è quella di P. SACCHI, in *Henoah* 6 (1984), 347-368.

<sup>38</sup> La sua bibliografia è immensa. Riguardo al nostro tema, in italiano sono stati pubblicati inoltre: ID., *La religione di Gesù l'ebreo. Una grande sfida al cristianesimo*, Cittadella, Assisi 2002 (London 1993); ID., *I volti di Gesù*, Bompiani, Milano 2000 (London 2000); ID., *La passione*, Queriniana, Brescia 2007 (London 2005). Per una prima presentazione-valutazione della sua posizione su Gesù, cf. la prefazione di G. SEGALLA, in G. VERMES, *La religione di Gesù*, 7-13; F. TESTAFERRI, *Ripensare Gesù*, 48-60; trattazione più ampia in D. JAFFÉ, *Gesù ebreo*, 177-213.

<sup>39</sup> La sua morte fu una coincidenza sfortunata di fattori: «Egli morì in croce per aver fatto la cosa sbagliata (causato un certo scompiglio [si riferisce alla cacciata dei venditori]) nel luogo sbagliato (il tempio), al tempo sbagliato (appena prima di Pasqua). È qui la vera tragedia di Gesù l'ebreo» (G. VERMES, *La religione di Gesù*, 16).

<sup>40</sup> Cf. *ivi*, 260-262.

ideologica prodotta dalle prime chiese in ambito ellenistico (cf. Vermes)<sup>41</sup>. In ogni caso tale ricerca ha permesso di ampliare enormemente la riflessione – anche in studiosi provenienti da ambiente cristiano – con nuove e stimolanti domande, che arricchiscono notevolmente la cosiddetta *Third Quest*.

## 2. Prospettive attuali: dove sta andando la ricerca<sup>42</sup>?

Ciò che la cosiddetta “terza ricerca” tende a tralasciare o almeno a minimizzare, è costituito in fin dei conti dalla questione di carattere storico – sostanzialmente rimasta aperta – della discontinuità *versus* continuità del “fenomeno cristiano”<sup>43</sup>, e che si può sintetizzare e semplificare in questa domanda: come (e quando) è avvenuto il passaggio dal “Gesù ebreo” al Cristo della fede<sup>44</sup>? Un’analisi settoriale, spesso minimalista, o un’interpretazione mitica della storia di Gesù, si arrestano di fronte alla necessità di trovare una ragionevole spiegazione delle conseguenze, o degli “effetti”, che storicamente sono derivati dalla vicenda storica del Gesù terreno; di fatto però sono i testi stessi che si oppongono a questa “interruzione” tra l’uno e l’altro; come afferma Dunn: «L’idea che si possa guardare attraverso la prospettiva di fede degli scritti nel N.T. e vedere un Gesù che *non* abbia ispirato la fede o che abbia ispirato fede in *modo diverso* è un’illusione. Un simile Gesù non esiste»<sup>45</sup>. Cosicché in questo passaggio non è sufficiente parlare solo di continuità, ma

<sup>41</sup> In controtendenza rispetto a questa convinzione, va almeno segnalato l’innovativo libro di D. BOYARIN (giudeo ortodosso, esperto di Talmud, professore a Berkeley), *Il Vangelo ebraico. Le vere origini del cristianesimo*, Castelvecchi, Roma 2012 (New York 2012), che sulla base dei testi giudaici antichi (biblici ed extrabiblici) propone alcune tesi alquanto audaci, soprattutto per il fatto che provengono da parte ebraica: un certo “dualismo” in Dio non era affatto estraneo al giudaismo del tempo di Gesù (così come la figura di un messia umano-divino); il titolo “figlio dell’uomo” (cf. *Dan* 7,13) applicato a Gesù esprime soprattutto la sua appartenenza alla sfera divina (cristologia alta); nemmeno l’idea di un messia sofferente (cf. *Is* 53) va considerata come una trovata apologetica dei primi cristiani, ma era diffusa tra i giudei coevi.

<sup>42</sup> Cf. ad es., J.D.G. DUNN - S. MCKNIGHT, *The Historical Jesus in Recent Research*, Eisenbrauns, Winona Lake (IN) 2005; F. TESTAFERRI, *Una quarta ricerca del Gesù storico?*, in *Teologia* 38 (2013) 382-400.

<sup>43</sup> Cf. su questo tema lo stimolante studio di M. PESCE, *Da Gesù al cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 2011; secondo Pesce solo marginalmente si può parlare di continuità: «La continuità tra i seguaci di Gesù e il loro maestro fu [...] una continuità nella pratica culturale del contatto con il soprannaturale», *ivi*, 221.

<sup>44</sup> Cf. R. PENNA, *Ricerca e ritrovamento del Gesù storico. Alcune considerazioni*, in *RivB* LX/3 (2012) 371-395; spec. 375-376; «tra il Gesù terreno e il Gesù pasquale c’è una continuità sostanzialmente omogenea, anche se il passaggio in parte ci sfugge» (*ivi*, 382); G. JOSSA, *La riscoperta del Gesù ebreo. I limiti delle precedenti ricerche e le aporie di quelle attuali*, in G. BELLIA - D. GARRIBBA (edd.), *La riscoperta del Gesù ebreo*, Atti del XVI Convegno di studi neotestamentari (Napoli, 10-12 settembre 2015), EDB, Bologna 2017, 11-24.

<sup>45</sup> J.D.G. DUNN, *Gli albori del cristianesimo - I. La memoria di Gesù, I. Fede e Gesù storico*, Paideia Brescia 2006 (Id., *Jesus Remembered*, Grand Rapids [MI], 2003), 142 (corsivo nel testo).

occorre intravedervi un chiaro segno di causalità, implicando il fatto che Gesù prima di essere *oggetto* di ricerca storica, è stato *soggetto* di storia<sup>46</sup>.

L'intuizione riguardante l'importanza della memoria dei suoi seguaci, nel processo di trasmissione delle tradizioni su Gesù fino a giungere al testo scritto, ha già spinto diversi studiosi fin dagli anni '60 del secolo scorso a dedicarsi a questo tema<sup>47</sup>. Dunn dai primi anni del 2000 è tornato con insistenza su questo aspetto, da un lato biasimando l'ingiustificata contrapposizione tra il Gesù della storia e il Cristo della fede, dall'altro criticando l'enfasi eccessiva sull'approccio letterario, e la sottovalutazione della tradizione orale basata sulla memoria<sup>48</sup>. Per quest'ultimo aspetto egli lamentava non soltanto una carenza di studi, ma soprattutto la necessità dello sviluppo di un metodo adeguato d'indagine. Con esiti alterni, da valutare caso per caso, bisogna dire che ora lentamente si sta colmando questa carenza<sup>49</sup>. Alcuni di questi studi tuttavia, pur con spunti interessanti, si avvicinano troppo al genere letterario di apologetica teologica, distaccandosi dalla questione propria del Gesù storico; così ad es. lo studio di R. Bauckham, che insiste eccessivamente sulla memoria dei testimoni oculari per fondare una generale affidabilità delle tradizioni evangeliche<sup>50</sup>. Il dibattito su memoria e oralità rimane

<sup>46</sup> Cf. A. BARZANÒ - C. BAZZI, *Le implicazioni storiografiche della ricerca sul Gesù storico*, in C. BAZZI - G. BIGUZZI (edd.), *Cantiere aperto sul Gesù storico*, Urbaniana University Press, Roma 2012, 17-47, spec. 31-32.39.45.

<sup>47</sup> Cf. B. GERHARDSOHN, *Memory and Manuscript. Oral Tradition and Written Transmission in Rabbinic Judaism and Early Christianity*, C.W.K. Gleerup, Uppsala 1961; H. SCHÜRMAN, *Die vorösterlichen Anfänge der Logientradition. Versuche eines formgeschichtlichen Zugangs zum Leben Jesu*, in H. RISTOW - K. MATTHIAE (Hg.), *Der historische Jesus und der kerygmatischen Christus*, Evangelische Verlagsanstalt, Berlin 1960, 342-370.

<sup>48</sup> Cf. il già citato, *Gli albori del cristianesimo - I. La memoria di Gesù*, spec. 188-270 (cf. poi la sintesi in I. 3. 934-948: «Il Gesù ricordato»); *I. La memoria di Gesù* 144: «Non c'è infatti alcun fossato che richieda d'essere colmato tra un Gesù concepito storicamente e al tradizione seguente che ne ha determinato la consapevolezza [...] La tradizione stessa nella sua forma più antica è, nel senso più concreto, creazione della fede [...] Per noi il punto è quindi che il detto o il racconto mostra l'influenza [impact] avuto da Gesù». Nella sua opera poi questo tema dell'effetto – secondo lui trascurato dalla ricerca del Gesù storico – è trattato ampiamente in: Id., *Cambiare prospettiva su Gesù. Dove sbaglia la ricerca sul Gesù storico*, Paideia, Brescia 2011 (orig. Grand Rapids [MI] 2005). Dunn riprende queste idee nel I volume di HOLMÉN - PORTER (eds.) del 2011 (vedi più avanti per la sua presentazione), 183-205.

<sup>49</sup> Cf. C. CLAUSSEN, *Von historischem zum erinnerten Jesus. Der erinnerte Jesus als neues Paradigma der Jesusforschung*, in *Zeitschrift für Neues Testament* 20 (2007) 2-17; J. SCHRÖTER, *Der erinnerte Jesus als Begründer des Christentums?*, *ivi*, 47-53; A.D. BAUM, *Der mündliche Faktor und seine Bedeutung für die Synoptische Frage*, Franke, Tübingen 2008; A. LE DONNE, *The Historiographical Jesus. Memory, Typology, and the Son of David*, Baylor Univ. Press, Waco (TX) 2009; R.K. McIVER, *Memory, Jesus, and the Synoptic Gospel*, SBL, Atlanta (GA) 2011; per alcuni correttivi nell'ambito del dibattito sull'uso degli studi sulla memoria, cf. A. KIRK, *Memory Theory and Jesus Research*, in HOLMÉN - PORTER 2011, I. 809-851. Uno studio sull'oralità di Gesù stesso è quello di C. KEITH, *Jesus' Literacy. Scribal Culture and the Teacher from Galilee*, T&T Clark, London 2011; cf. anche Id., *Memory and Authenticity. Jesus Tradition and What Really Happened*, in *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 2 (2011) 155-177.

<sup>50</sup> R. BAUCKHAM, *Gesù e i testimoni oculari*, GBU, Chieti 2011 (Grand Rapids [MI], 2006). Egli propone di recuperare la categoria della "testimonianza", intendendo con essa una modalità di comunicazione

vivace, tra critiche, giustificate correzioni, e progressivo assestamento dei punti di vista<sup>51</sup>. Un altro campo di discussione rimane quello sui criteri di storicità<sup>52</sup>, la scelta e l'uso dei quali, sono troppo spesso lasciati al discernimento del singolo studioso e appaiono dettati in definitiva dal buon senso comune, rivelandosi in tal modo troppo poco fondati sul piano scientifico<sup>53</sup>. In ogni caso è almeno prematuro ritenere di essere passati ad una nuova fase, nonostante alcuni abbiano già cominciato a parlare di una “quarta ricerca”<sup>54</sup>.

### 3. Riferimenti bibliografici

Negli ultimi vent'anni si è assistito ad un aumento esponenziale di pubblicazioni sul Gesù storico (ed anche di libri che cercano di darne conto), per cui diventa estremamente difficile anche soltanto tentare una minima rassegna<sup>55</sup>. Qui intendiamo fornire un primo quadro di riferimento – con particolare *focus* sulla produzione italiana – che possa offrire un sussidio iniziale per chi si accinge a esplorare il campo di studio.

---

e trasmissione tipica del mondo semitico; cf. le obiezioni di J.C.S. REDMAN, *How accurate Are Eyewitnesses? Baukham and the Eyewitnesses in the Light of Psychological Research*, in *JBL* 129 (2010) 177-197.

<sup>51</sup> Cf. E. EVE, *Orality is No Dead-End*, in *Journal for the Study of the Historical Jesus (JSHJ)* 13 (2015) 3-23, che risponde al giudizio troppo drastico (sebbene contenga elementi utili) di P. FOSTER, *Memory, Orality, and the Fourth Gospel: Three Dead-Ends in Historical Jesus Research*, in *JSHJ* 10 (2012), 191-227. Oppure, D.C. ALLISON, *Constructing Jesus: Memory, Imagination and History*, Baker, Grand Rapid (MI), 2010, in cui, mentre si punta sui dinamismi della memoria per l'interpretazione dei vangeli, si minimizza l'utilità dei criteri di storicità per ricostruire il Gesù storico; su questo libro cf. le recensioni di R. RODRÍGUEZ in *JSHJ* 12 (2014), 224-244; R. BAUCKHAM in *JSHJ* 14 (2016), 28-51.

<sup>52</sup> Cf. ad es.: G. THEISSEN - D. WINTER, *The Quest for the Plausible Jesus. The Question of Criteria*, Westminster John Knox Press, Louisville (KY) 2002 (traduzione e miglioramento dell'orig. tedesco del 1997).

<sup>53</sup> Cf. D.C. ALLISON, *How to marginalize the Traditional Criteria of Authenticity*, in HOLMÉN - PORTER (eds.), 2011, 1, 3-30; dello stesso autore: *Cristo storico e Gesù teologico*, Paideia Brescia 2012 (Grand Rapids [MI] 2009), di cui si può consultare la recensione (del testo inglese) di F. ADINOLFI, in *ASE* 2 (2010), 193-197.

<sup>54</sup> Oltre al già citato F. TESTAFERRI, *Una quarta ricerca del Gesù storico?*, cf. E. BAASLAND, *Fourth Quest? What did Jesus really Want?*, in HOLMÉN - PORTER (eds.), 2011, 1, 31-56; e la recensione di R. PENNA, *Una quarta ricerca sul Gesù storico? La proposta di Ernst Baasland*, in M.B. DURANTE MANGONI - D. GARRIBBA - M. VITELLI (edd.), *Gesù e la storia. Percorsi sulle origini del cristianesimo. Studi in onore di Giorgio Jossa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015, 29-41. Cf. anche STEGEMANN, *Gesù e il suo tempo*, 104, che lega la “quarta ricerca” all'applicazione di un “modello di etnicità”, che in definitiva risulta però alquanto macchinoso.

<sup>55</sup> Una rassegna bibliografica è stata pubblicata a cura del GRUPPO ITALIANO DI RICERCA SUL GESÙ STORICO, *Newsletter n. 1, Discussione e recensioni di alcuni libri recenti sul Gesù storico*, in *ASE* 27/2 (2010) 188-227, a cui segue poi anche F. ADINOLFI (a cura di), *Elenco di pubblicazioni sul Gesù storico apparse tra il 2007 e il 2010*, in *ivi*, 228-286: vi si segnalano 138 opere, di cui si riporta l'indice e a volte brevi recensioni. Lavoro poi proseguito con: *Elenco di pubblicazioni sul Gesù storico apparse tra il 2010 e il 2011*, in *ASE* 28/1 (2011), 471-478; e con M. DAISE (a cura di), *A Supplementary List to Published Works on the Historical Jesus 2006-2012*, in *ASE* 29/1 (2012) 177-180; e: *Elenco di pubblicazioni sul Gesù storico apparse tra il 2011 e il 2012*, in *ASE* 30/1 (2013) 235-260 (un elenco di 70 opere con l'indice di ognuna).

Si può partire da una utile antologia ragionata dei testi di autori che maggiormente hanno fatto la storia della ricerca sul Gesù storico: C.A. EVANS, *The Historical Jesus: Critical Concepts in Religious Studies*, Routledge, London-New York (NY) 2004, 4 vols. (titoli dei singoli volumi: *I. The History of the Quest: Classic Studies and Critical Questions*; *II. The Teaching of Jesus*; *III. Jesus' Mission, Death and Resurrection*; *IV. Lives of Jesus and Jesus outside the Bible*). Un lavoro analogo è quello compiuto da J.D.G. DUNN - S. MCKNIGHT (eds.), *Historical Jesus in Recent Research*, Eisenbrauns, Winona Lake (IN) 2005, 618 p. Il libro è diviso in sette parti, ognuna preceduta da una breve introduzione di uno dei due curatori: 1) *Classic Voices*; 2) *Methodology*; 3) *Teaching of Jesus*; 4) *Jesus: Who Was He?*; 5) *Jesus: Major Events*; 6) *Jesus and Others*; 7) *Conclusion*. Per ciascuno di questi temi si presenta un'antologia degli scritti degli autori più significativi, a partire dall'inizio della ricerca moderna.

Altre utili presentazioni delle opere dei principali studiosi<sup>56</sup>, soltanto recenti, con riflessioni e valutazioni da parte dell'autore, si possono trovare in D.B. GOWLER, *What Are They Saying About the Historical Jesus?*, Paulist, New York (NY) 2007; e P. BERTALOTTO, *Il Gesù storico. Guida alla ricerca contemporanea*, Carocci, Roma 2010 (non discutono però l'opera di J.D.G. Dunn). Per farsi un'idea sulle opinioni degli studiosi contemporanei segnalo l'interessante sezione monografica di *Henoch 32/2* (2010), curata da Bertalotto insieme a G. BOCCACCINI (che è anche direttore della rivista) e J.H. CHARLESWORTH: *The Historical Jesus: Contemporary Interpreters and New Perspectives* (250-330); ai ventotto studiosi che hanno accettato di partecipare al forum (da Europa, America, Australia e Israele)<sup>57</sup>, sono state poste tre domande, alle quali hanno risposto con un testo di 3-4 cartelle; la prima riguardava la storia della ricerca e le prospettive future; la seconda domanda toccava la giudaicità di Gesù (continuità e discontinuità rispetto a quale tipo di giudaismo); la terza si concentrava sugli elementi originali del suo pensiero<sup>58</sup>.

Chi desidera avventurarsi nello studio del Gesù storico non dovrebbe trascurare di consultare l'*Encyclopedia of the Historical Jesus*, Routledge, London 2008 (728 p. a doppia colonna), curata dallo stesso autore della prima

<sup>56</sup> Oltre al già citato G. SEGALLA, *La ricerca sul Gesù storico* (2010).

<sup>57</sup> In ordine alfabetico: D.C. Allison, D. Assefà, G. Boccaccini, D. Bock, J.H. Charlesworth, B. Chilton, M.A. Daise, J. Dart, J. Dunn, C. Evans, S. Freyne, S. Gathercole, C. Grappe, S.G. Oporto, R. Horsley, D. Jaffè, G. Jossa, A.-J. Levine, W. Loader, S. McKnight, M. Pesce, P. Pokorný, R. Riesner, P. Sacchi, J. Strange, J. Taylor, G. Theissen, E.K.C. Wong.

<sup>58</sup> La seconda parte della sezione monografica (331-358) – intitolata: *Un contributo italiano alla ricerca storica su Gesù tra antropologia, storia ed esegesi* (a cura di C. GIANOTTO) – è dedicata alla discussione a più voci sul volume di A. DESTRO - M. PESCE, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Mondadori, Milano 2008 (G. Ligi, P.P. Viazzo, E.W. Stegemann, H. Moxnes, S.G. Oporto, con risposta degli autori).

antologia segnalata, C.A. Evans. Questa è una vera e propria miniera di informazioni, che può servire sia ai principianti sia agli specialisti, su tutto ciò che ruota intorno al tema “Gesù storico”: vangeli e altre fonti, personaggi biblici, sfondi politici e culturali, metodologie, titoli cristologici, letteratura rabbinica, profili intellettuali dei maggiori studiosi della materia (ad es.: Reimarus, Strauss, Bultmann, Jeremias, Wrede, Weiss, ecc.). Le 227 voci sono curate da rinomati studiosi (110 in tutto)<sup>59</sup>; con un utilissimo indice analitico finale.

Un punto di riferimento imprescindibile è poi la rivista che ha raggiunto ormai i 15 anni di vita, che dà conto del dibattito attuale e delle più recenti pubblicazioni: *Journal for the Study of the Historical Jesus* (JSHJ, 2003-)<sup>60</sup>.

Se si vuole invece cominciare con un utile “guida pratica”, si può suggerire: J.H. CHARLESWORTH, *The Historical Jesus: An Essential Guide*, Abingdon, Nashville (TN) 2008, xx + 131 p.; l’autore è uno dei maggiori studiosi del Gesù storico. Si toccano i vari temi: la metodologia, le fonti, Gesù e il giudaismo, la sua nascita e giovinezza, i compagni, l’archeologia, il Regno di Dio, i racconti della crocifissione e resurrezione. Il tutto è organizzato a partire da una serie di domande poste all’inizio di ciascun capitolo. La conclusione riprende e riassume domande e risposte. Molto pratica è anche la guida proposta da H. K. BOND, *The Historical Jesus. A Guide for the Perplexed*, T&T Clark, London-New York (NY) 2012 (che presenta una sintesi equilibrata e precisa).

Tra i lavori internazionali in collaborazione, il primo che occorre nominare è un’opera davvero monumentale: T. HOLMÉN - S.E. PORTER (eds.), *Handbook for the Study of the Historical Jesus*, I-IV vols. Brill, Leiden-Boston 2011 (xxi + 3652 p.)<sup>61</sup>. Più che di un manuale, come recita il titolo, si tratta piuttosto di una raccolta di studi ad ampissimo raggio organizzata per temi.

<sup>59</sup> Tra cui: B. Chilton, C.A. Evans, J.D.G. Dunn, D.L. Bock, D.C. Allison Jr., R.A. Burridge, C. Brown, I.H. Marshall, M. Goodacre, J.B. Verde, D.A. Hagner, B.J. Malina, M.D. Hooker, J.S. Kloppenborg, P. Perkins, G. Twelftree, C. Rowland e E.M. Yamauchi.

<sup>60</sup> Gli editori sono: J.G. CROSSLEY e A. LE DONNE (Book Review Editor: M. DAISE); questa la presentazione e gli intenti della rivista: «The Journal for the Study of the Historical Jesus provides an international forum for the academic discussion of Jesus within the context of first-century Palestine. The journal is accessible to all who are interested in how this complex topic has been addressed in the past and how it is approached today. The journal investigates the social, cultural and historical context in which Jesus lived, discusses methodological issues surrounding the reconstruction of the historical Jesus, examines the history of research on Jesus and explores how the life of Jesus has been portrayed in the arts and other media. The Journal for the Study of the Historical Jesus presents articles and book reviews discussing the latest developments in academic research in order to shed new light on Jesus and his world» (<http://www.brill.com/journal-study-historical-jesus> [26.04.2017]).

<sup>61</sup> I sottotitoli poi dei singoli libri: *I. How to Study the Historical Jesus*, *II. The Study of Jesus*, *III. The Historical Jesus*, *IV. Individual Studies*; con ben 110 collaboratori (tutti anglosassoni, tranne tre francesi, uno spagnolo e uno di Singapore).

Altre raccolte significative sono quelle di D. MARGUERAT - E. NORELLI - J.-M. POFFET (éd.), *Jésus de Nazareth: Nouvelles approches d'une énigme*, Labor et Fides, Genève 1998<sup>62</sup>; D. MARGUERAT - E. CUVILIER - S. BARNAY - S.C. MIMOUNI (éd.), *Jésus, compléments d'enquête*, Bayard, Paris 2007; A.J. LEVINE - D.C. ALLISON JR. - J.D. CROSSAN, *The Historical Jesus in context*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 2006; J.H. CHARLESWORTH - P. POKORNY (eds.), *Jesus Research: An International Perspective: The First Princeton-Prague Symposium on Jesus Research*, Prague 2005, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2009, 307 p.<sup>63</sup>; J.H. CHARLESWORTH (ed.), *Jesus Research: New Methodologies and Perceptions. The Second Princeton-Prague Symposium on Jesus Research (2007)*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2014, xxxiii + 1053 p.<sup>64</sup>; D.L. BOCK - R.L. WEBB (eds.), *Key Events in the Life of the Historical Jesus: A Collaborative Exploration of Context and Coherence*, Eerdmans, Cambridge 2009, xvii + 931 p.<sup>65</sup>; B. ESTRADA - E. MANICARDI - A. PUIG I TÁRRECH (edd.), *I Vangeli. Storia e Cristologia. La ricerca di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, 2 Voll., LEV, Roma 2013<sup>66</sup>.

Opere composte da un unico autore, che si impongono non soltanto per la mole ma per l'ampia e meritata risonanza in ambito internazionale, sono i lavori di J.P. Meier e J.D.G. Dunn.

Il primo ha iniziato il suo *opus magnum* nel 1991 ed è arrivato al V volume: J.P. MEIER, *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus* (Anchor Yale Bible Reference Library), 5 voll., Yale University, New Haven (CT) 1991, 1994, 2001, 2009, 2016 (i primi tre volumi originariamente furono pubblicati da Doubleday, New York). I sottotitoli dei singoli volumi: *The Roots of the*

<sup>62</sup> Seconda ed. con bibliografia aggiornata nel 2003 (612 p.), contributi di: V. Fusco, E. Cuvillier, B. Neipp, J.-P. Jossua, G. Theissen, C. Perrot, G. Rochais, E.P. Sanders, J.S. Kloppenborg, C. Grappe, D. Marguerat, J. Schlosser, J.-P. Lémonon, J.-D. Kaestli, E. Norelli, F. Siegert, J. Zumstein, C. Thoma, M. Graetz, B. Sesboüé, P. Bühler, M. Bouttier, C. Clivaz, J.-M. Poffet.

<sup>63</sup> Contributi di: J.H. Charlesworth, S.E. Porter, J. Schröter, C. Claussen, G. Theissen, M. Wolter, K. Haacher, R. Hoppe, P. Pokorný, C. Evans, T. Holmén, U. Luz, B. Rhea.

<sup>64</sup> Contributi di: D.C. Allison Jr., M. Aviam, R. Bauckham, D.L. Bock, D. Capps, J.H. Charlesworth, B. Chilton, M.A. Daise, A. Edrei, K. Ehrensperger, C.D. Elledge, C.A. Evans, P.W. Flint, S. Freyne, D. Hendin, T. Holmén, R.A. Horsley, J.M. Hutton, C. Keener, W.H. Kelber, U. Luz, G. Mazon Lee, M. McDonald, D. Mendels, D.F. Moore, S.A. Mourad, É. Nodet, L. Novakovic, G.S. Oegema, G.L. Parsenius, P. Perkins, P. Pokorný, S.E. Porter, B. Rhea, J. Roskovec, D. Moody Smith, G. Theissen, G. Vermes, W.P. Weaver, R.L. Webb.

<sup>65</sup> È il risultato di una consultazione tra studiosi durata circa dieci anni su 12 eventi chiave nella vita del Gesù storico; con contributi di: R. Webb, C. Evans, S. McKnight, C. Blomberg, D. Hagner, M. Wilkens, B. Kinman, K. Snodgrass, H. Marshall, D. Bock, G. Osbourne.

<sup>66</sup> Contributi di: B. Estrada, J. Chapa, R. Burrige, Y. Simoens, K. Berger, J.P. Meier, A. Pitta, P. Grech, T. Söding, A. Amato, A. Puig I Tárrech, R. Bauckham, S.E. Porter, E. Alliata, R. Riesner, C.A. Evans, E. Nodet, R. Vignolo, E. Manicardi, J.E. Aguilar, T. Nicklas, P.A. Anderson, G. Steyn, E.D. Schmidt, H. Kvalbein, B. Witherington III, T. Fornberg, G. Benyik, T. Holmén, G. De Virgilio, C. Clivaz, V. Mihoc.

*Problem and the Person; Mentor, Message, and Miracles; Companions and Competitors; Law and Love; Probing the Authenticity of the Parables.* In italiano i volumi di *Un ebreo marginale* sono stati pubblicati dalla editrice Queriniana, Brescia: *I. Le radici del problema e della persona* (2008<sup>4</sup> [I ed. 2001]); *II. Mentore, messaggio e miracoli* (2012<sup>4</sup> [I ed. 2002]); *III. Compagni e antagonisti* (2010<sup>3</sup> [I ed. 2003]); *IV. Legge e amore* (2009). Si attende la pubblicazione in italiano del V volume sulle parabole. Egli ha annunciato che seguiranno altri due volumi, uno sulla morte di Gesù l'altro sui titoli cristologici<sup>67</sup>.

Il secondo autore ha dato alle stampe un grande volume, J.D.G. DUNN, *Christianity in the making: I. Jesus Remembered*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2003, 1037 p., la cui traduzione italiana è stata pubblicata in tre tomi: ID., *Gli albori del cristianesimo*, / vol. 1: *Fede e Gesù storico*, / vol. 2: *La missione di Gesù*, / vol. 3: *L'acme della passione di Gesù*, Paideia, Brescia 2006-2007<sup>68</sup>.

Corrisponde invece maggiormente a ciò che ci si immagina per "manuale" (cioè da poter essere tenuto in mano), con la presenza di tutti i temi, ben ordinati e presentati, il testo di G. THEISSEN - A. MERZ, *Il Gesù storico. Un manuale*, Queriniana, Brescia 2011<sup>5</sup>, 803 p. (1 ed. ital. 1999, dell'originale ted.: Göttingen 1996). Questo libro, che recepisce ampiamente e in modo equilibrato le istanze della "terza ricerca", ha in più il vantaggio di voler presentare le questioni in modo chiaro e accessibile anche ai non specialisti (l'intento didattico emerge anche con la proposta di esercizi alla fine di ogni capitolo)<sup>69</sup>.

Da parte italiana<sup>70</sup>, due lavori possono essere paragonati a quest'ultimo citato, sia per la prospettiva che per la metodologia (oltre che per l'ampiezza): G. BARBAGLIO, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*. EDB, Bologna 2002, 671 p.<sup>71</sup>; e R. FABRIS, *Gesù il «Nazareno». Indagine storica*, Cittadella, Assisi 2011, 935 p.<sup>72</sup>. A questi ultimi due vorrei aggiungere un terzo, anche se studia

<sup>67</sup> Per alcune sommarie annotazioni della sua opera, in particolare sul V volume, si veda l'altro mio contributo in questo numero di *Lateranum*.

<sup>68</sup> L'*opum magnum* di DUNN, *Christianity in the making*, va oltre la figura del Gesù storico con il secondo e terzo volume: ID., 2. *Beginning from Jerusalem*, e ID., 3. *Neither Jew nor Greek: A Contested Identity*, Eerdmans, Grand Rapids (MI), rispettivamente 2009 e 2015.

<sup>69</sup> Si veda ad es. l'utile tabella riassuntiva delle varie fasi della storia della ricerca, con i rappresentanti di rilievo, il metodo seguito, il contesto storico del pensiero: G. THEISSEN - A. MERZ, *Il Gesù storico*, 26.

<sup>70</sup> Per l'ambito italiano della ricerca sul Gesù storico, cf. G. GHIRTI, *La ricerca del Gesù storico in Italia negli ultimi 25 anni del XX secolo*, in appendice a G. SEGALLA, *Sulle tracce di Gesù*, 399-421; G. BOCCACCINI, *Gesù ebreo e cristiano: Sviluppi e prospettive di ricerca sul Gesù storico in Italia dall'Ottocento a oggi*, in *Henoch* 29/1 (2007) 105-154 (con un'appendice dei testi disponibili in traduzione).

<sup>71</sup> Per una recensione, cf. G. SEGALLA, *Sulle tracce di Gesù*, 296-309.

<sup>72</sup> Cf. la recensione di F. FABBRO su *JSHJ* 12 (2014) 189-206 (con risposta di R. FABRIS, 207-223); da segnalare nel suo libro le utili pagine dedicate a «Gesù dal punto di vista degli ebrei» (846-864) e «Gesù dal punto di vista dei musulmani» (864-883), con relativa bibliografia.

il tema da una prospettiva particolare, e cioè quella dell'autocomprensione del Gesù storico a partire dalla sua fede ebraica: D. FORTUNA, *Il Figlio dell'ascolto. L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello Shema' Yisra'el*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, 539 p. (il primo centinaio di pagine sono di fatto una buona introduzione alla questione del Gesù storico)<sup>73</sup>. Essendo entrati nell'ambito della ricerca italiana, merita di essere menzionato in particolare il contributo specifico di Vittorio Fusco<sup>74</sup>. Altri importanti contributi sul Gesù storico sono venuti da Paolo Sacchi<sup>75</sup>, Adriana Destro - Mauro Pesce<sup>76</sup>, Giorgio Jossa<sup>77</sup>, Romano Penna<sup>78</sup>; altri, ancora più recenti: Arrigoni<sup>79</sup>, Garbini<sup>80</sup>.

Diverse pubblicazioni testimoniano il vivace dibattito che si è avuto in Italia; ne elenchiamo alcune: AA.VV., *Indagine su Gesù. Bilancio storico e prospettive fenomenologiche*, Glossa, Milano 2002<sup>81</sup>; A. PITTA (ed.), *Il Gesù storico nelle fonti del I-II secolo*. Atti del X Convegno di Studi Neotestamentari (Foligno 11-13 Settembre 2003), in *Ricerche Storico Bibliche 2* (2005), EDB 2005<sup>82</sup>; E. PRINZIVALLI (ed.), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Carocci, Roma 2008<sup>83</sup>; G. BIGUZZI - M. GRONCHI (edd.), *Discussione*

<sup>73</sup> Tradotti in italiano, sono inoltre da menzionare almeno: J. SCHLOSSER, *Gesù di Nazareth*, Borla, Roma 2002 (Paris 1999); A. PUIG I TÀRRECH, *Gesù. La risposta agli enigmi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007 (Barcelona 2004); A.J. PAGOLA, *Gesù. Un approccio storico*, Borla, Roma 2009 (Madrid 2007); S. MCKNIGHT, *Gesù e la sua morte. Storiografia, Gesù storico e idea dell'espiazione*, Paideia, Brescia 2015 (Waco [TX] 2005).

<sup>74</sup> Cf. V. FUSCO, *La ricerca del Gesù storico. Bilancio e prospettive*, in R. FABRIS (ed.), *La parola di Dio cresceva (At 12,24)*. Scritti in onore di Carlo Maria Martini nel suo 70° compleanno, EDB, Bologna 1998, 487-519; e ID., *Passato e futuro nella ricerca del Gesù storico*, in *APIB X* (1999), 5,605-613 ([https://www.biblico.it/doc-vari/conferenza\\_fusco.html](https://www.biblico.it/doc-vari/conferenza_fusco.html) [29.04.2017]); cf. anche nota 1.

<sup>75</sup> Cf. P. SACCHI, *Gesù e la sua gente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003, 262 p.

<sup>76</sup> Cf. il già citato *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Mondadori, Milano 2008, 257 p.; cf. la pagina web: <http://www.mauropesce.net/IT/index.php/gesu-storico-historical-jesus.html> (29.04.2017).

<sup>77</sup> Cf. G. JOSSA, *Gesù, Storia di un uomo*, Carocci, Roma 2010; ID., *Tu sei il re dei giudei. Storia di un profeta ebreo di nome Gesù*, Carocci, Roma 2014, 250 p.; Jossa presenta un'utile discussione sulle fonti storiche in ID., *Il cristianesimo ha tradito Gesù?*, Carocci, Roma 2008; cf. la pagina web: <http://www.giorgiojossa.it> (29.04.2017).

<sup>78</sup> Oltre al già citato R. PENNA, *Ricerca e ritrovamento del Gesù storico*, cf. ID., *Gesù di Nazaret nelle culture del suo tempo. Alcuni aspetti del Gesù storico*, EDB, Bologna 2012, 211 p.; segnalò anche un piccolo ma utile testo divulgativo, ID., *Gesù di Nazaret: la sua storia, la nostra fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2008, 78 p. A livello divulgativo serio si può menzionare anche il testo di P. STEFANI, *Gesù. Un nome che ci accompagna da duemila anni*, Il Mulino, Bologna 2012, 137 p.

<sup>79</sup> E. ARRIGONI, *Storia e fede. Introduzione al pensiero di Gesù*, Aracne, Roma 2014 (448 p.), sulla dimensione ebraica del suo pensiero.

<sup>80</sup> G. GARBINI, *Vita e mito di Gesù*, Paideia, Brescia 2015 (160 p.), sulla complessità delle testimonianze letterarie.

<sup>81</sup> Contributi di: F.C. Brambilla, M. Epis, G. Ghiberti, R. Lavatori, S. Petrosino, P. Pezzoli, G. Segalla.

<sup>82</sup> Contributi di: G. Bellia, C. Gianotto, S. Guijarro Oporto, G. Jossa, E. Manicardi, E. Norelli, M. Pesce, M.P. Scanu, G. Segalla, L. Troiani.

<sup>83</sup> Contributi di: C. Gianotto, E. Norelli, M. Pesce.

sul Gesù storico, Urbaniana University Press, Roma 2009<sup>84</sup>; C. BAZZI - G. BIGUZZI (edd.), *Cantiere aperto sul Gesù storico*, Urbaniana University Press, Roma 2012<sup>85</sup>. M.B. DURANTE MANGONI - D. GARRIBBA - M. VITELLI (a cura di), *Gesù e la storia. Percorsi sulle origini del cristianesimo*. Studi in onore di Giorgio Jossa, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015<sup>86</sup>; G. BELLIA - D. GARRIBBA (edd.), *La riscoperta del Gesù ebreo*. Atti del XVI Convegno di studi neotestamentari (Napoli, 10-12 settembre 2015), EDB, Bologna 2017 (di prossima pubblicazione)<sup>87</sup>.

### Conclusioni

Questa breve presentazione della letteratura, con alcuni cenni alle questioni principali che riguardano il dibattito attuale sul Gesù storico, spero permetta almeno di avere una prima idea a chi si voglia interessare al tema. L'impressione complessiva dello scrivente è quella che – assieme a tanti punti di vista anche divergenti tra loro – stia comunque crescendo una prospettiva più larga e inclusiva rispetto al passato su come affrontare i singoli aspetti della ricerca sul Gesù storico. Indubbiamente la condivisione della metodologia storica e sociologica, a partire dall'indagine sempre più approfondita delle fonti (compresa l'archeologia), e il confronto tra gli studiosi, stanno portando ad una conoscenza della figura di Gesù di Nazaret molto più ampia e meno ideologica rispetto al passato. E se anche a volte i risultati dei singoli autori portano a ricostruzioni del Galileo diverse, o perfino divergenti tra loro, ciò è dovuto all'imprescindibile limitatezza e soggettività di colui che compie la ricerca. In questo, come d'altronde in tutti i campi di studio, la visuale di ogni ricercatore è sempre parziale e condizionata. Grazie però al confronto, alla critica e alla valutazione delle argomentazioni, si possono verificare reciprocamente

<sup>84</sup> Contributi di: M. Gronchi, S. Barbaglia, A. Gieniusz, G. Biguzzi, G. Jossa, C. Bazzi, A. Genovese, P. Demaria.

<sup>85</sup> Contributi di: A. Barzanò, C. Bazzi, G. Jossa, J.P. Lieggi, G. Biguzzi, M. Crimella, E. Nodet.

<sup>86</sup> Contributi di: R. Fabris, R. Penna, M. Pesce, L. Arcari, A.S. Romano, C. Gianotto, S. Tanzarella, A. Pitta, L. Troiani, G. Stemberger, E. Norelli, A. Canfora, M. Del Verme, D. Garribba - M. Vitelli, A. Sena, M.B. Durante Mangoni.

<sup>87</sup> Indice: G. JOSSA, *La riscoperta del Gesù ebreo. I limiti delle precedenti ricerche e le aporie di quelle attuali* (11-24); S. GUIJARRO, *L'ambiente galilaico testimoniato dall'archeologia e dal documento "Q"* (25-56); M. PESCE, *Gesù alla ricerca di certezza e le forme di mediazione della divinità nel giudaismo di età ellenistico-romana* (57-108); F. MANNS, *Jésus et le sabbat* (109-154); D. GARRIBBA, *Il tempio e le cause della morte di Gesù* (155-176); E. NORELLI, *Dal Gesù ebreo al Gesù del Vangelo secondo Tommaso: studio di alcuni casi* (177-212); P. STEFANI, *Gesù nelle fonti ebraiche: dal Testimonium flavianum alle Toledot Yešu* (213-233).

le metodologie e i risultati conseguiti. Ciò non vuol dire raggiungere sempre il consenso, ma permette di arricchirsi della prospettiva degli altri studiosi e affinare il proprio sguardo. In ogni caso la questione del Gesù storico non finirà mai di intrigare!

Giuseppe Pulcinelli  
pulcinelli@pul.it  
Pontificia Università Lateranense  
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4  
00120 Città del Vaticano